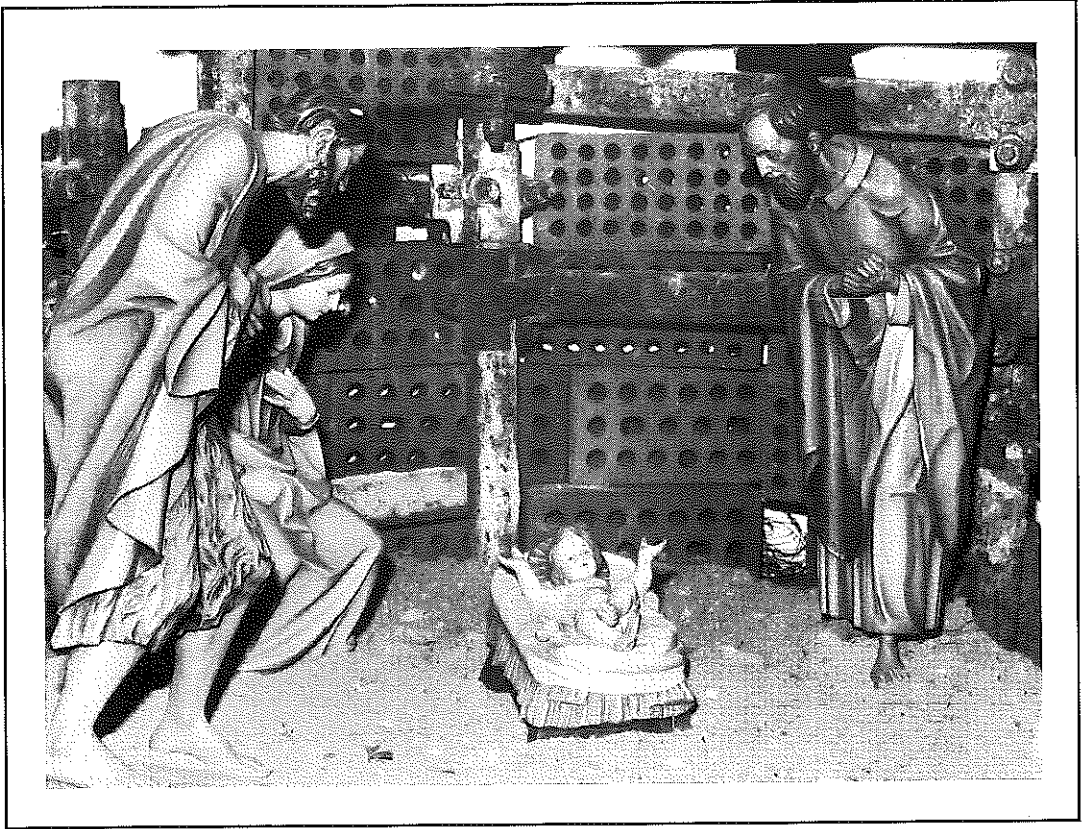


PRESTINO



Il presepe del Natale 1969 nella vecchia chiesa di Prestino.

Vita parrocchiale

SANTE MESSE

- sabato e vigilia dei giorni di precetto: ore 17.30
- domenica e giorni di precetto: ore 8, 10.30, 17.30
- giorni feriali: ore 18.30

TEMPO UTILE PER CONFESSARSI

- tutti i giorni prima della Messa
- venerdì dalle 17 alle 18
- sabato dalle ore 16 alle 17.30
- domenica prima delle Messe

CATECHISMO PER RAGAZZI DELLE ELEMENTARI E PRIMA MEDIA

- al giovedì
per la prima, seconda, terza e quarta ore 15
per quinta e prima media ore 16

CATECHESI DEL "DOPO CRESIMA"

- seconda media, giovedì ore 16.30
- terza media, giovedì ore 16

ORATORIO

- domenica pomeriggio

RIUNIONE DEI GRUPPI GIOVANILI

- martedì, giovedì e venerdì ore 20.30

ATTIVITÀ DEL GRUPPO SCOUT

- mercoledì sera, giovedì sera, sabato pomeriggio, domenica

GRUPPO DI TAGLIO E CUCITO

- mercoledì ore 15

CATECHESI PER GLI ADULTI

- primo e terzo lunedì del mese ore 21

IL SACRAMENTO DEL BATTESIMO

- Viene amministrato di regola la prima domenica del mese.
- I genitori si presentino per tempo al parroco per la dovuta preparazione.

Parrocchia dei Santi Felice vescovo e Francesco d'Assisi - Prestino - Via D'Annunzio, 46/C - Tel. 52.06.86
21 dicembre 1991 - Pro manuscripto

INNO DI NATALE



Egli degli uomini,
parlate davvero di giustizia?
Abitanti della terra,
giudicate davvero secondo equità?

Noi confessiamo con fede incrollabile
quel Dio che si è fatto uomo
e che una Vergine ha dato alla luce.

Prima dei tempi un Padre incommensurabile l'aveva generato;
ora noi adoriamo colui che si è incarnato
nel grembo di una Vergine.

Egli è il creatore di tutto,
rimanendo tuttavia invisibile e distinto dal creato.

Per questo diciamo:
in te è la clemenza, Signore; gloria a te.

O Dio santo,
ti sei degnato di nascere, piccolo infante, da una Vergine.

O Dio santo e forte,
hai voluto riposare nelle braccia di Maria.

O Dio santo e immortale,
sei venuto a strappare Adamo dall'inferno.

O Vergine immacolata, Madre di Dio, piena di grazia:
l'Emmanuele che tu hai portato è il frutto del tuo grembo.

Il tuo seno materno ha nutrito tutti gli uomini.
Tu sei superiore ad ogni lode e ad ogni gloria.
Salve, Madre di Dio, felicità degli angeli.

La pienezza della tua grazia
va oltre l'annuncio dei profeti.

Il Signore è con te,
tu hai dato alla luce
il Salvatore del mondo.

Frammento dalla liturgia eucaristica antica

Dio sul nostro pianerottolo

Torna puntuale il Natale con la sua cornice di poesia, ma anche con il suo profondo messaggio. Non sempre riusciamo a coglierlo, presi come siamo negli affanni dei preparativi delle festività. Ma se appena poniamo una pausa in questa frenesia (ci siamo riusciti nel tempo di Avvento?), onestà vuole che ci accorgiamo di quanto vuoto rischia di invadere la nostra vita se l'attesa non è attesa di Qualcuno che salva veramente.

Quel regalo tanto desiderato, una volta ricevuto, non riesce a colmare la domanda di senso che c'è in noi, ma sa soltanto chiudere una parentesi nell'altalena di desideri che affollano la vita. Quella cena in famiglia, quei volti rivisti, la prospettiva di una serata fra amici... si disintegrano in un battibaleno, se dentro questi incontri non c'è l'unico Incontro vero.

Le feste che ci apprestiamo a vivere sono un grande distributore automatico di delusioni e di "attimi fuggenti" se il tempo dell'attesa è stato semplicemente un vuoto contenitore di illusioni e di appuntamenti vani.

Perchè tanto pessimismo - direte - in una occasione così bella come il Natale? Perchè spesso è proprio questa la realtà che si misura sui volti tirati e negli occhi spenti dei primi giorni di gennaio. Volti e occhi che dicono con inconfutabile trasparenza: "tutto finito, il Natale è passato invano!".

Avete in mente quei botti che ormai da parecchie settimane si odono un po' ovunque nelle strade? Sono il simbolo più eloquente e sonoro della vacuità di un certo vissuto natalizio. Non fiamma che arde, illumina e riscalda. Ma barlume di un attimo, luce furtiva, emozione passeggera che ha bisogno di essere ripetuta sino alla noia.

Ma voglio credere che per molti di noi Natale non sarà un botto. Voglio credere che in tanti quest'anno abbiamo capito che la Festa è Lui, il Bambino-Signore della nostra vita che viene in mezzo a noi. Oppure voglio sperare che questa riflessione accenda la miccia di ben altri botti e diventi l'occasione di un cambiamento di rotta. Parlandone una sera con il gruppo giovanile parrocchiale abbiamo usato un'immagine per rappresentare l'Avvenimento del Natale: "Dio sul nostro pianerottolo". Egli è venuto realmente a bussare alla porta di casa dell'umanità. Non solo. Ha deciso di abitare tutti i cuori in cui avesse trovato la disponibilità di un alloggio, fosse pure una povera stalla, come quella notte a Betlemme.

Davvero è venuto ad abitare sul nostro pianerottolo. Ma noi lo abbiamo incontrato? Ci siamo accorti che era lì? Non è che siamo stati distratti come quando, uscendo dalla porta del nostro appartamento, ci dimentichiamo di guardare in faccia i vicini di casa?

Magari Gesù abita dietro la porta accanto alla nostra. Ma abbiamo bussato a quella porta? Sappiamo chi sono i nostri vicini?

Ecco, allora, la provocazione vera del Natale che, se volete, toglie a questa festa un

po' di poesia, ma le regala un'autenticità sempre fresca e nuova. Ci aiuta a scoprire la presenza di Dio nella nostra vita, come il gratuito per eccellenza. Ci fa sentire testimoni e continuatori della sua incarnazione.

In una parola, un Natale così ci rende capaci di festa, solidarietà, perdono, alla ricerca ogni giorno dei luoghi ove Dio continua a farsi carne.

Natale è questo. Ed è soprattutto la luce che si sprigiona da questa esperienza. Una luce che dura tutto un anno, che illumina tutti i giorni dell'anno.

Sì, perchè Natale viene una volta all'anno ma la sua verità sta nel profondo di ogni giornata. L'incarnazione non è affare di poche ore. Non è un botto fragoroso, ma uno slancio che continua.

Per questo, Buon Natale con tutto il cuore!

don Agostino Clerici



Riflessioni ad alta voce

Siamo a Natale e sta per finire un altro anno. Quando si è piccoli tutto questo lo si vede in una continuità senza fine. Poi, diventando più vecchi, ci si rende conto che il Tempo è passato. Non torna più, il passato, sulla scena umana. Ma non è perso. Si proietta sull'Eternità. Ogni Natale, ogni anno è un passo sulla Strada che ci porta al Cielo. Là troverai tutto quanto hai fatto. Il bene fatto lo ritrovi tutto. Noi ci poniamo di fronte a un altro Natale per viverlo a fondo, riscoprendo la Persona che è venuta per salvarci, pronti a riprendere energia ed entusiasmo. E ci volgiamo indietro per ringraziare il Signore, forse anche per chiederGli perdono sicuri del Suo Amore. Con il Suo aiuto cammineremo spediti fin quando ci lascia qui sulla terra.

È bello volgerci un po' indietro e rivivere l'anno che si chiude. Quante cose successe nel Mondo! La più grande è la scoperta (ma non dovrebbe essere una novità per i Cristiani) che Dio è sempre vivo. Sono caduti imperi che sembravano solidissimi. Hanno perso tutto il loro (vero o presunto) vigore ideologie per decenni hanno trionfato nel mondo. Sono crollate statue di uomini che si erano considerati i padroni dell'universo. Chi riemerge dalle macerie di tante rovine asciugando le infinite lacrime fatte versare da uomini che si ritenevano Dio è proprio il Signore. Molte pagine della Bibbia andrebbero rivisitate in questo scorcio di anno. Chi non ricorda il sogno di Nabuchodonosor? E la chiesa emerge tra tante tenebre. A lei il Signore ha affidato il compito di guidare con la Verità e l'amore l'umanità sulle strade del bene vero. Ci sono state nella vita della Chiesa, quest'anno, tante cose luminose. Pensiamo l'incontro dei Giovani a Czestochowa. Oltre un milione di giovani (alcuni anche di Prestino) con il papa per incontrare Gesù, il Figlio di Dio. Ricordiamo la beatificazione di una giovane donna comasca, suor Chiara Bosatta. Il Sinodo dei Vescovi sull'Europa, in queste prime settimane di dicembre.

Viene una domanda: noi seguiamo i fatti della vita della Chiesa? Un aiuto ci viene sicuramente dalla costante lettura del "Settimanale della Diocesi di Como"

La nostra Diocesi ha mostrato la sua vitalità nell'impegno verso i giovani e con il Piano pastorale "originalità cristiana e vocazioni sacerdotali e religiose". Di grande importanza per la nostra Diocesi la chiamata di due Sacerdoti, nel giro di pochi mesi, a diventare Vescovi. Don Franco Festorazzi diventato Arcivescovo di Ancona. Don Dante Lafranconi eletto in questi giorni prima di Natale come Vescovo di Savona. Quest'ultimo è venuto molte volte da noi per le confessioni di Natale e di Pasqua. Coloro che nel 1965 erano dei ragazzini al primo campo estivo scout del gruppo della nostra parrocchia, lo ricorderanno fedele assistente spirituale.

E la nostra parrocchia?

Possiamo dire che è nostro stile non fare chiasso. Cerchiamo di vivere con semplicità la nostra vita cristiana, le nostre attività. Ci sono anche ombre, anche difficoltà. Fa

sempre pensare l'assenza di tanti fratelli e sorelle alla Messa domenicale. Ma tante cose belle si sono succedute lungo l'anno. Ne ricordiamo qualcuno, sia pure in ordine sparso. Una subito. La "Via Crucis" la sera della quinta domenica di Quaresima. Era il diciassette marzo. Passare in preghiera attraverso le strade della parrocchia, insieme, vicini l'uno all'altro; fare sentire, attraverso una riflessione, una preghiera, un canto che ci sentiamo amici, che vogliamo stare vicini, forti della medesima fede. La "Via Crucis" è uno dei momenti più belli e significativi della nostra vita parrocchiale.

Abbiamo appena vissuto una giornata significativa. Domenica otto dicembre, festa dell'Immacolata Concezione: la Cresima. Anche don Carlo Calori, inviato dal Vescovo ad amministrare questo Sacramento a trentacinque nostri ragazzi (diciotto ragazze e diciassette ragazzi) ha sentito un'atmosfera profondamente spirituale ed ha voluto sottolinearlo. Riuscire ad avere un'assemblea raccolta e che prega e canta all'unisono è veramente un fatto importante. Anche quei pochi che arrivano in ritardo o non sanno stare fermi se ne accorgono e si ripromettono maggiore attenzione ed impegno.

Per la nostra parrocchia è stata una felice sorpresa sentir annunciare dal Vescovo, lo scorso quindici giugno, al termine della solenne celebrazione della ordinazione di nuovi Sacerdoti, la destinazione di don Agostino Clerici al servizio del settimanale della Diocesi e della nostra parrocchia quale collaboratore. Gli abbiamo fatto molta festa la domenica ventitrè giugno quando venne a celebrare la prima messa nella nostra chiesa. Ed ora vive qui. Occupa l'appartamento a suo tempo ricavato nel complesso parrocchiale. Si cura in particolare dei gruppi giovanili e offre a tutti il suo ministero sacerdotale.

Tra le attività che vanno ricordate c'è la catechesi. Il catechismo dei ragazzi, innanzitutto. Come non ringraziare il gruppo generoso delle Catechiste e dei Catechisti? La catechesi nei gruppi giovanili e scout. La Catechesi per gli adulti. Attività importante, questa, forse non ancora ben compresa da molti.

Richiede certamente maggiore attenzione da parte di molti.

Vogliamo ricordare che la Sala giochi è stata aperta pressochè tutti i giorni e frequentata da molti. Qui ci vorrebbe anche qualche presenza adulta a condividere con i giovani il tempo che vi passano. Di recente abbiamo rinnovato alcuni giochi, precocemente "invecchiati" o andati fuori uso. Importante l'impegno profuso da animatori generosi nel gruppo del dopo-cresima, nei gruppi giovanili (ne contiamo tre, per le diverse fasce d'età), nel gruppo scout.

Quest'anno il gruppo giovanile ha voluto festeggiare con molta gioia il "decennio" di vita (veramente la vita del gruppo giovanile è assai più lunga!). E il gruppo scout, che si avvia verso il trentesimo dalla fondazione, ha rinnovato la sua vocazione di presenza nella realtà del territorio e della parrocchia. Certamente le attività giovanili rimangono al primo posto della attenzione e dell'impegno parrocchiale.

Sono perciò da ricordare i Campi estivi.

Dei gruppi giovanili. L'uno a Andalo, in Valtellina. L'altro a Lagrimone, nel Parmense. Esperienze diverse molto ricche. Quest'ultimo ha permesso la conoscenza di persone e di attività al servizio della Famiglia di grande rilievo.

I campi scout, in Valtellina, nel comune di Faedo. Il campo dei Lupetti e Lupette ed anche quello di Scout e Guide. Il Clan ha vissuto la Ruote nei luoghi cari a Francesco d'Assisi: Perugia, Gubbio, Gualdo Tadino, Spello, Assisi.

Novità di quest'anno la rappresentazione della fiaba "I vestiti nuovi dell'imperatore" prima su una piazza di Gubbio, poi nel cortile di una casa colonica nella piana di Assisi. Questo spettacolo è stato poi ripetuto due volte in parrocchia, all'inizio di ottobre e presentato anche al Centro civico di Camerlata in occasione della recente "quindicigiornigiovani". Tra i nostri ragazzi molti hanno capacità artistiche di vario genere che, di tanto in tanto, si esprimono.

Merita ricordare lo spettacolo dello scorso Natale, quello di Carnevale per i ragazzi. L'augurio è di sapere e volere valorizzare i propri talenti mettendoli a disposizione di tutti.

Non dimentichiamo di ricordare che, dallo scorso agosto, nella nostra chiesa c'è un nuovo organo. Così è cresciuta la possibilità di rendere solenni le celebrazioni. È la stessa Sacra Scrittura a invitarci a lodare Dio con gli strumenti musicali. È però aperto il discorso della continuità degli organisti. Vorremmo avere maggiori adesioni da parte dei giovani ad affrontare la strada dell'organista. Nella nostra Diocesi c'è una scuola per organisti, di grande valore. Ma quante iscrizioni dalla nostra parrocchia?

Tra le attività più belle e significative il GREST. Il nome è "antico", significa gruppo estivo. Sono stati un centinaio di ragazzi che hanno passato insieme lieta mente le mattinate delle prime quattro settimane di vacanze estive. Giochi, canto, attività varie, momenti di preghiera, una grande festa insieme con i genitori. Il Grest è l'Oratorio estivo. Vorremmo raggiungere tutti i ragazzi di Prestino per far vivere a tutti questa meravigliosa avventura. Li invitiamo fin d'ora per la prossima metà di giugno. Nel corso dell'anno abbiamo tenuto due serie di incontri per fidanzati. Sette sere, una per settimana, tra febbraio e marzo. Sette sere tra novembre e dicembre. Sono stati rivolti a giovani della parrocchia per collaborare alla loro preparazione al Matrimonio. Caratteristica di questi incontri fatti in parrocchia è il clima molto familiare. Rivolgendosi a un numero limitato di coppie è maggiore la possibilità di dialogo e di conoscenza personale. È certo che non bastano queste riunioni ma occorre un cammino di formazione che abbraccia tutto il tempo della adolescenza e della prima giovinezza giacché ogni vocazione va affrontata da lontano. Così i fidanzati dovranno avere altri momenti di incontro con il parroco prima del matrimonio. E dopo sposati non dovranno chiudersi nel piccolo guscio della loro casa. L'inserimento in parrocchia; la adesione a gruppi di spiritualità familiare li aiuterà nell'impegnativo cammino della vita familiare.

Abbiamo anche provveduto a migliorare l'arredamento del nostro complesso (come in sacrestia, nella sala verde), a sistemare ambienti (come la cantina/riposti-

glio), a completare l'arredamento liturgico per l'esercizio del culto. Anche questo è segno della crescita della parrocchia. E vi deve corrispondere l'attenzione della comunità al cui servizio tutto questo è destinato.

La vita della Parrocchia è passata attraverso momenti vari, di gioia e di dolore. I Battesimi (quest'anno veramente un bel numero. Cosa di più bello della vita donata con generoso amore?). Le Prime Comunioni e le Cresime. I Matrimoni. Quattro quelli celebrati nella nostra chiesa. Molti altri nella chiesa dell'uno o dell'altro degli sposi. Una gioia il nascere di nuove Famiglie sotto lo sguardo di Dio! Anche il dolore ha segnato tante Famiglie per la morte di persone care. Il Signore ha anche chiamato persone giovani, anche una piccola cara bambina. Ma per il Cristiano il dolore rientra nella Luce di Dio che ci conduce verso la Patria eterna.

Tante cose. Piccoli passi. Ma vissuti nell'amore. Così la nostra comunità cresce e ci si accorge, giorno dopo giorno, che ci si vuole bene, si vuole il bene l'uno dell'altro.



Foto ricordo di scout e guide quest'anno al campo estivo in quel di Faedo

Celebrazione del Natale

Il tempo di Avvento è stato quasi una "strada" che ci ha condotti al Natale. Gli ultimi "passi" sono rappresentati dalla "NOVENA DI NATALE" che si conclude la sera di lunedì 23 dicembre con un incontro di preghiera, in un clima di gioia e di trepida attesa.

Abbiamo voluto prestare molta attenzione al nostro Prossimo e, più ancora, a quanti soffrono. Così l'ultima domenica di Avvento è "giorno di carità": portiamo all'Altare quanto abbiamo tolto al nostro bilancio per darlo ai Fratelli della Jugoslavia.

ORMAI È NATALE

Il pomeriggio della Vigilia, **martedì 24**, è tutto dedicato al Sacramento della Penitenza.

FINALMENTE la **prima Messa di Natale**, martedì 24, alle 17.30. La Chiesa prega: "O Padre... ci fai vivere ogni anno nella gioia questa vigilia di Natale..." E ci fa ascoltare negli Atti degli Apostoli san Paolo: "...dalla discendenza di Davide, secondo la promessa, Dio trasse per Israele un Salvatore, Gesù...". Poi, dal Vangelo di Matteo, con parole solenni: "...ecco come avvenne la nascita di Gesù Cristo..."

LA LUCE DI NATALE

In ogni casa si accendono le luci del Presepio. Chiudo gli occhi e vedo la famiglia che prega davanti al Presepio.

È una tradizione. Nel "Salone Don Bosco" verso le 21.30 ci aspettano i giovani. Anche quest'anno hanno preparato qualcosa di bello, per stare insieme le ore che precedono la Messa di Mezzanotte.

NOTTE DI NATALE

Ci incamminiamo verso la Chiesa. Alle 23.40 iniziamo la **Liturgia della Notte di Natale**. Tutti puntuali in Chiesa, cantiamo il canto di introduzione, viene incensato l'Altare, cantiamo i salmi dell'Ufficio delle Letture, ascoltiamo la splendida pagina di Isaia: "Un germoglio spunterà dal tronco di Jesse... la radice di Jesse si leverà a vessillo per i popoli..." e le parole del Papa San Leone Magno: "Il nostro Salvatore oggi è nato: rallegriamoci... Riconosci cristiano la tua dignità...". Solenne il canto del GLORIA A DIO NELL'ALTO DEI CIELI: siamo nel vivo della celebrazione eucaristica. Con quanta emozione si riascolta: "...il popolo che cammina nelle tenebre vide una grande luce..."; "...è apparsa la grazia di Dio apportatrice di salvez-

za..."; ed il racconto del censimento di Cesare Augusto, causa del viaggio a Betlemme di Giuseppe e Maria. E lì, nella Grotta, Maria "diede alla luce il Suo Figlio primogenito...".

Vivremo la MESSA DI NATALE, tutta, dall'inizio al termine, con grande fede. Vorremmo avere la fede di Maria, dei Pastori...!

Al termine, nel "Salone Don Bosco" prolungheremo la festa con il tradizionale panettone.

IL GIORNO DI NATALE

Mercoledì 25 dicembre. Celebreremo le S.S. Messe alle ore 8 - 10.30 - 17.30.

Giovedì 26 dicembre, festa di Santo Stefano (non è festa di precetto) S. Messa alle 10.30.

Sabato 28, alla messa domenicale delle 17.30, ricorderemo il 28° anniversario della fondazione della nostra parrocchia.

Domenica 29, festa della Sacra Famiglia, S.S. Messe alle 8 - 10.30 - 17.30.

ECCOCI AL 1992

Sul piano mondiale si ricorderà il 5° centenario dell'arrivo nelle Americhe. La nostra Diocesi ricorderà i cinquecento anni dalla Apparizione della Madonna a Gallivaggio avvenuta il 10 ottobre 1492. Per la nostra parrocchia ricorrerà il ventesimo dalla Consacrazione della Chiesa. Per l'Europa sarà pure un anno di importanti appuntamenti. Sul corso della Storia invociamo la protezione del Signore.

Martedì 31 dicembre. S. Messa festiva alle 17.30 avrà il carattere di ringraziamento per l'anno che finisce.

Mercoledì 1 gennaio, solennità di Maria Madre di Dio - festa di precetto.

S.S. Messe alle 10.30 - 17.30. (Non si celebra la Messa delle 8)

Giornata della Pace.

Tema della Giornata 1992: "I Credenti uniti nella costruzione della Pace".

(Una bella proposta per i giovani la notte di Capodanno. Ne parliamo a parte).

3 gennaio, primo venerdì del mese. Ora di adorazione alle 15.00 S. Messa alle 18.30. Domenica seconda dopo Natale, **5 gennaio.** S.S. Messe, al sabato ore 17.30, domenica alle 8 - 10.30 - 17.30.

Lunedì 6 Festa dell'Epifania, di precetto. S.S. Messe alle 8 - 10.30, 17.30.

Nella Comunità Parrocchiale

Il Battesimo

Con il Sacramento del Battesimo una Persona viene liberata dal peccato originale, diventa figlio di Dio e membro della Chiesa. Dice la Legge della Chiesa: "I Genitori sono tenuti all'obbligo di provvedere che i bambini siano battezzati entro le prime settimane; al più presto, dopo la nascita, anzi anche prima di essa, si rechino dal parroco per chiedere il sacramento per il figlio, e vi si preparino debitamente." "...come regola... il bambino sia battezzato nella chiesa parrocchiale propria dei genitori...".

SONO STATI BATTEZZATI NEL 1991

Guglielmetti Fabio
Guglielmetti Giorgio
Verduci Chiara
Martelli Mariateresa
Compigotto Alessandro
Miatello Samuele
D'Agata Alessandro
Roncoroni Andrea
De Nicola Michele
Bianchi Claudia Anna
Valenzisi Andrea
Pozzetti Tommaso Maria
Pietrobon Luca
Casciotta Chiara
Testoni Carlo Maria
Manfreda Mirko
Cimò Fabrizio
Cimò Simone
Spinelli Federica
Marcati Lorenzo
Guardascione Stefania
Vecchié Gianluca
Gatti Chiara
Borelli Maria Elena
Casati Lorenzo
Fistolera Giada Francesca Giovanna
Ferro Lara
Cascella Antonio Alessandro
Falsone Arianna Federica

La domenica 26 maggio 1991 festa della S.S.ma Trinità, si sono accostati per la prima volta al Sacramento della Eucaristia

Accattatis Annalisa
Albanesi Giuseppe
Bizzarri Dario
Bongiorno Fabrizio
Brenna Fabiano
Carillo Annarita
Carminati Roberto
Casati Paolo
Cassatella Ruggero
Ciccìù Barbara
Clemenza Maria Elena
De Santis Annalisa
Di Lonardo Simona
Di Natale Davide
Errico Michela
Gambardella Chiara
Gatti Sara
Graziadio Barbara
Grimaldi Raffaele
Larosa Livio
Lucca Enrico

Marchese Marco
Maschietto Matteo
Meccia Antonella
Minotti Fabrizia
Misesti Giulia
Montini Matteo
Musiu Alessandro
Palestra Valeria
Plebani Valentina
Rosati Alice
Rossi Cristina
Rubino Viviana
Spinelli Emanuela
Spinelli Francesco
Stabile Ivan
Stellato Luca
Tabbì Riccardo
Torboli Roberto
Vitelli Mario
Zampogna Valentino

8 dicembre 1991, seconda domenica di Avvento e solennità della Immacolata Concezione.

Mons. Carlo Calori, inviato dal Vescovo, amministra il Sacramento della Confermazione a questi ragazzi e ragazze:

Altamura Mara
Arlotta Monia
Baruffaldi Paola
Bucarelli Elena
Bustaffa Margherita
Cantaluppi Silvia
Carlone Annalisa
Cascella Debora
Ciullo Daniele
Ciullo Mauro
Cudazzo Mario
Ferrario Luca
Garnerone Luca
Gerosa Sara
Giudici Michele
Graziadio Daniela
Grippaldi Manuel
Grippò Maria
Guida Cristian
Lonoce Davide
Manzoni Marina
Mastrolilli Vittorio
Meneghello Giada
Morrone Matteo
Musiu Vito
Oliverio Paolo
Pedrazzini Luca
Peverelli Miriam
Ravera Andrea
Risté Pietro
Roncoroni Elisa
Sarcinelli Debora
Urbano Simona
Valli Elisa
Vito Fabio

Il Sacramento del matrimonio consacra per sempre l'amore di un uomo e di una donna. Unendosi formano una nuova famiglia, una comunità che è una piccola chiesa.

Si sono sposati:

Pavoni Maurizio e Castrenzi Anna
Cocco Lorenzo e Di Palma Isabella
Tosetti Roberto e Taborelli Nicoletta
Brunetti Marco e Mirabello Graziella
Roscio Giuseppe e Ciceri Francesca
Vincenzotti Federico e Santarossa Gabriella
Bresciani Eugenio e Rezzonico Daniela
Molteni Paolo e Rizzo Anna
Romano Antonio e Santolini Francesca
Bossio Domenico e Maniscalco Margherita
Crepaldi Mirco e Razzano Angela
Molina Fabrizio e Nartoni Cristina
Zordan Duilio e Coco Maria Teresa
Vimercati Mauro e Nessi Barbara
Lentini Massimo e Banfi Antonella
Melli Martini Fabio e Trezzi Mara
Rotundo Giovanni Pietro e Riva Maria Cristina
Mazzola Vincenzo e Cicerone Fabiola
Borelli Mario e Fratti Katia
Brunello Claudio e Papetti Maria
Corti Roberto e Alemanno Giuseppina
Ricci Paolo e Nutolo Laura
Ianello Alessandro e Sacco Luciana
Pizzi Moreno e Tondo Tania
Piazza Alberto e Sala Roberta
Bartesaghi Claudio e Bernasconi Maria Angela
Grammatica Antonio e Pisanello Carmelina
Paternò Enzo e La Monaca Florina
Galetti Angelo e D'Anna Caterina
Spina Paolo e Barabino Monaca
Mandelli Giorgio e Tettamanti Rosaria
Zonta Gabriele e Arighi Sonia

I NOSTRI MORTI

Sono coloro la cui vita non è tolta ma trasformata e che vivono nell'eternità.

Quadri Rinaldo di anni 58
Nigretti Matteo di anni 59
Ferrante Biagio di anni 70
Camesasca Glavina Paola di anni 61
Zea Luigi di anni 27
Guerciotti Giovanni di anni 82
Tettamanti Bruno di anni 81
Sarcinelli Jessica di anni 8
Struppa Vito di anni 46
Butti Rinaldo di anni 28
Ferrario Giovanni di anni 77
Uboldi Pietro di anni 77
Cociani Angelo di anni 81
Feriani Natalia vedova Brunello di anni 85
Sghinolfi Albonea vedova Orlandini di anni 77
Malanchin Olindo di anni 82
Gangi Damiano di anni 69
Sini Cossa Speranza di anni 45

Grest: un'estate diversa

Il giorno 17 giugno 1991 è iniziata la grande avventura del Grest. Giunte le tante sospirate vacanze estive, bambini e animatori si sono ritrovati per trascorrere quattro settimane in gioiosa e spensierata compagnia. Fin dal primo giorno gli animatori, con la preziosa collaborazione di Don Tito, della Pia, di Mirko e dei genitori che in più di un'occasione si sono pazientemente prestati per la buona riuscita del GREST, si sono prodigati per l'organizzazione delle giornate.

Le mattinate si aprivano all'insegna del canto "Come chiammi corro...", l'inno di quest'anno, che ha fatto da sfondo a tutte queste settimane e che è stato il proposito che ci ha accompagnati per l'estate.

A turno gli animatori leggevano un brano di Robin Hood traendone lo spunto per l'impegno del giorno; quindi, si dava il via ai giochi della mattinata.

Dopo la pausa della merenda (momento particolarmente atteso), si riunivano i gruppi di lavoro, quindi ci si ritrovava in chiesa per il saluto finale. Durante queste giornate, non sono mancati i piccoli "incidenti" di sempre e soprattutto la competizione tra le varie squadre ha permesso (spesso) colorati scambi di idee fra gli animatori, i quali, oltre alla realizzazione dei giochi, erano intenti a una "generosa" distribuzione di penalità.

Particolare successo hanno avuto le gite al Monte Croce e al Monte Caprino che hanno permesso di approfondire maggiormente le amicizie e la collaborazione fra i partecipanti.

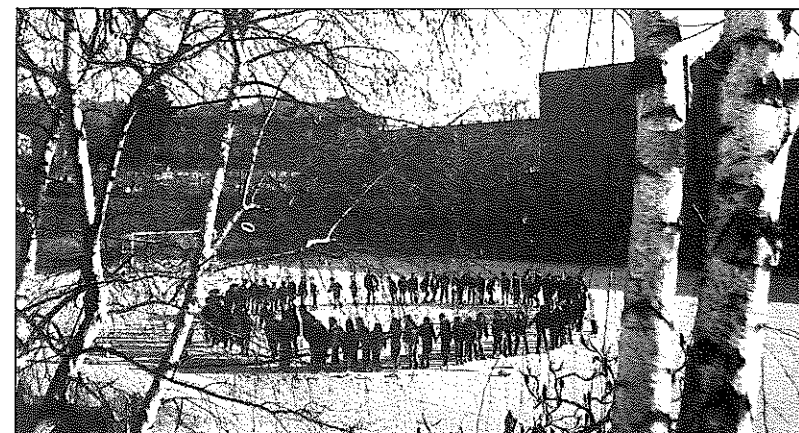
Ognuno ha fatto la sua parte, soprattutto per preparare la festa che si è svolta di domenica e ha visto tutti impegnati nella realizzazione di qualche lavoro: dai burattini alle scenette, dai balletti ai canti, dai disegni agli origami.

Anche i genitori si sono prestati simpaticamente alle iniziative e ai giochi della giornata che si è svolta in allegria e gioia.

Insomma, il bilancio di quest'anno è positivo, non ci sono stati problemi particolari e tutti, compreso gli animatori, si sono divertiti molto.

Finisce qui il nostro breve viaggio nel mondo del GREST 1991, il resto alla puntata dell'anno prossimo.

Elena



SACCO IN SPALLA

Sacco in spalla ed un bastone in man, imparare a scegliere in un mondo in continuo cambiamento". Potrebbe essere questo il motto che, unendo il passato al presente, accompagna le attività dei rovers e delle colte del gruppo scout del Como III della nostra parrocchia.

Sono 40 ragazzi dai 17 ai 21 anni che stanno finendo la loro avventura educativa dopo essere stati lupetti, esploratori e novizi.

In Italia sono oltre 30.000 i giovani dell'Agesci che vivono questa esperienza di Clan/Fuoco. Gli ingredienti sono assai semplici. Lo scout è un tipo che fa, e gioca la sua credibilità su quanto riesce a testimoniare nelle piccole cose.

Il rover e la scolta si affacciano alla vita pronti ad essere una volta per tutte indipendenti nelle scelte. Capaci di vedere, giudicare e poi agire nel quotidiano. La sfida è quella di riuscire a guidare da soli la propria canoa percorrendo il fiume insieme a tutti gli altri.

Il rover e la scolta fanno strada negli anni di Clan/Fuoco. Percorrono in lungo e in largo sentieri di montagna, di collina e di pianura. Camminano con uno zaino in spalla per scoprire il contatto diretto col creato. Tutto questo da loro gioia. Perché durante il cammino vivono forti esperienze di comunità e di fatica. È attraverso la fatica che si capisce il vero senso della gioia, fatta di conquiste e di precarietà. Il rover e la scolta si pongono al servizio del prossimo convinti di percorrere la strada verso la felicità. È proprio questo il cardine della vita rover. Lo spirito di servizio come dono gratuito del proprio amore.

Sta qui il progetto comune che accompagna poi i ragazzi nel fare le proprie scelte. Un progetto che viene dal Vangelo e che nel Vangelo trova continuo nutrimento. La vita rover infatti è prima di tutto vita di fede. Lo stile del rover e della scolta è lo stile del cristiano delle prime comunità: una vita di cose semplici, la condivisione di ciò che si possiede e di ciò che si matura dentro, la lode al Signore e il servizio al prossimo.

Da questa descrizione sembrerebbe che in ogni rover e in ogni scolta si incarni un vero e proprio Santo. Ma le cose, ovviamente, non stanno così.

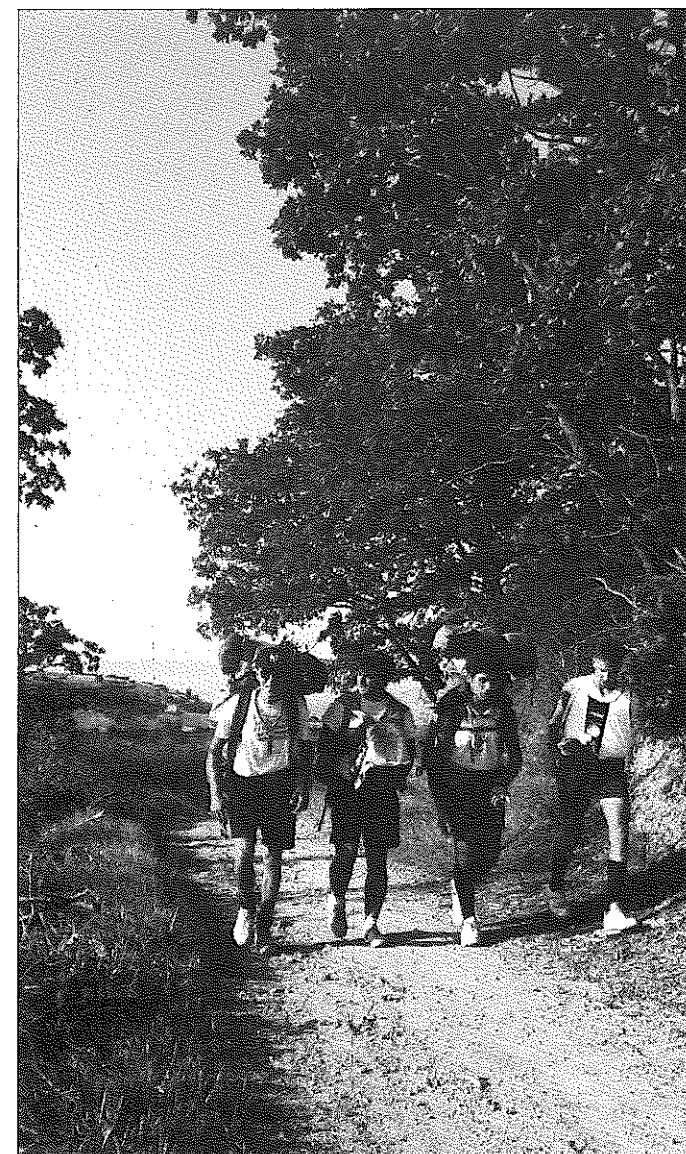
Nelle attività e nelle uscite si vivono esperienze che contengono tutti gli ingredienti "ideali". Poi c'è la vita di tutti i giorni: un mondo che deride questi ideali e le contraddizioni di ognuno con le proprie debolezze che rendono difficile la coerenza. Ed è qui che sta la sfida degli educatori che camminano con i ragazzi: riuscire insieme a vincere le contraddizioni affrontando il mondo e non chiudendosi ad esso.

Osservare e capire ciò che ci circonda. Farsi una competenza sui problemi che coinvolgono le nostre comunità, da quella parrocchiale all'intera umanità. Una volta fatto questo, giudicare con senso critico e quindi agire cercando di portare sale nel mondo. Combattere le intolleranze, le incomprensioni, le incomunicabilità per far vincere la solidarietà, la collaborazione tra gli uomini, la condivisione di tutte le persone

di buona volontà dei problemi di tutti.

Un progetto che parte dalla testimonianza degli educatori e di ogni rover e scolta sulle piccole cose. E in tutto questo non manca mai lo zucchero del buon umore e dell'entusiasmo che condisce anche i momenti di delusione e di tristezza.

Un esempio questa estate, quando durante la nostra Route in Umbria abbiamo rappresentato nelle piazze di Gubbio e Santa maria degli Angeli lo spettacolo dato in



In cammino questa estate verso Perugia

Parrocchia all'apertura delle attività giovanili lo scorso ottobre. Un momento indimenticabile che ci ha permesso di trasmettere la nostra gioia di vivere a chi incontriamo sul cammino.

La fiaba da noi musicata e recitata in rima è stata quella dei "Vestiti nuovi dell'imperatore". La storia finisce con l'unico bimbo che tra la folla urla con semplicità e innocenza: "ma non vedete che sua maestà è nudo?". Ebbene questo bambino un giorno "crescerà e quando sarà grande tornerà per mettere in fuga mille bugiardi con una sola Verità". E la strada che conduce alla Verità non può essere percorsa da soli.

Marco Fumagalli

Biancaneve e l'A112 bianca

Tutto ebbe inizio quando Biancaneve decise di cambiare smog. Prese con sé i soliti autentici 7 nani e si diresse verso Andalo. Il rinomato centro turistico della bassa Valtellina, si presentava ai loro occhi come un'oasi incontaminata (fino allora!) e assolutamente priva dell'aspetto giovanile dell'umanità.

Il mezzo di trasporto più conosciuto - e di conseguenza il più usato - era la bicicletta. Lasciamo immaginare al lettore la costernazione dei nostri nani nello scoprire che nemmeno le scarpe erano conosciute. L'unico bar della zona era chiuso per ferie, di conseguenza i poveri residenti trascorrevano gran parte del loro tempo libero affacciati a finestre e balconi, o in piccoli crocchi agli angoli delle strade, in assoluto silenzio.

L'unica cosa che riusciva a spezzare questi interminabili minuti era il suono pesante ed inconfondibile delle campane limitrofe che si ripercuoteva ogni trenta minuti. Dopo un primo giorno di totale isolamento ecco arrivare una sorpresa per tutti: Trottole, l'ottavo nano, chiamato così a causa del suo movimento perpetuo. Quindi, dopo due giorni di faticosi tentativi di adattamento alla cultura locale (cosa assai difficile) Brontolo volle mettere alla prova la resistenza psico-fisica dei suoi compagni. La sua proposta consisteva in una distensiva passeggiata tra sentieri impervi e sconosciuti alla scoperta del lago incantato. Dopo più di sei lunghe ore di saliscendi per riuscire ad attraversare le tre valli, giunsero stremati al laghetto, dopo essersi più volte graffiati e orticati tra atroci urla e lamenti. Tornati a casa i più coraggiosi tentarono la prova del fuoco e si immersero in una stupenda acqua di montagna (3 gradi sottozero), mentre le nane attesero invano l'uscita di Docciola che esitava nell'allontanarsi dal suo amato bagno (un feeling inaspettato!).

Giunti all'ora di cena Eliolo (dal nome del suo cantante preferito), trovando il frigorifero vuoto, optò per una pizza ristoratrice, gomma splash: denominata così per la sua grande elasticità. La notizia fu accolta con orrore da Fioccola, abituata a mangiare solo jocca, tonno e mais. La cena fu conclusa con un'abbuffata di nutella e grissini, proposta ovviamente dalla generosissima Cioccola (la quale però dovette astenersi per la sua allergia al cacao).

Calata la notte tutti entrarono nelle loro stanze per il meritato riposo. La luce rimase accesa per parecchio tempo, in quanto Freddola dovette attrezzarsi per la notte con: calzoncini di lana, pigiama lungo e doppia coperta (i nani sono ancora convinti che si sia dimenticata guanti e sciarpa!). Unico aiuto nei loro momenti di difficoltà e sconforto, e unico collegamento con il resto del mondo, era la melodia leggera e pacata proveniente da una radio che Discola si portava sempre appresso provvedendo anche alla sostituzione delle cassette poco gradite. Biancaneve, dopo aver trascorso quattro lunghi giorni di pace, tranquillità e riposo decise di tornare a casa, nonostante le proteste degli otto nani, che sarebbero pronti ancora oggi a ritornare "all'età della pietra", con o senza Biancaneve.

Gruppo giovanile a Lagrimone

Dicesi campo "spazio di terreno destinato alla coltivazione" ...così anche quest'anno siamo partiti per il campo.

Destinazione: Lagrimone, una ridente località dell'Appennino parmense.

Attrezzi per la coltivazione:

— la "casa del Padre nostro" e il monastero "Regina mundi" che, con il loro ritmo di preghiera, non ci hanno risparmiato, nei primi giorni, qualche fiacca sulla nostra vita di fede a volte troppo comoda.

— Il gruppo, pronto a ricevere le sementi che ampiamente sono state gettate dai seminatori.

— Il lavoro... sudato!

La coltivazione di questo campo (che è il gruppo giovanile) avveniva quotidianamente attraverso i momenti di incontro e di vita comune, sempre scanditi dalla preghiera; in particolare prendendo spunto dal messaggio del Papa in occasione del 4° centenario della morte di S. Luigi Gonzaga, abbiamo potuto approfondire temi diversi: la dimensione spirituale e di servizio nella vita, il matrimonio come risposta all'amore di Dio, l'ipotesi di far sfociare il Gruppo in Azione Cattolica...

Nostre compagne sono state le famiglie della comunità che ci ospitava e le suore di clausura del monastero annesso.

Dissoda, ara, semina e alla fine... i germogli:

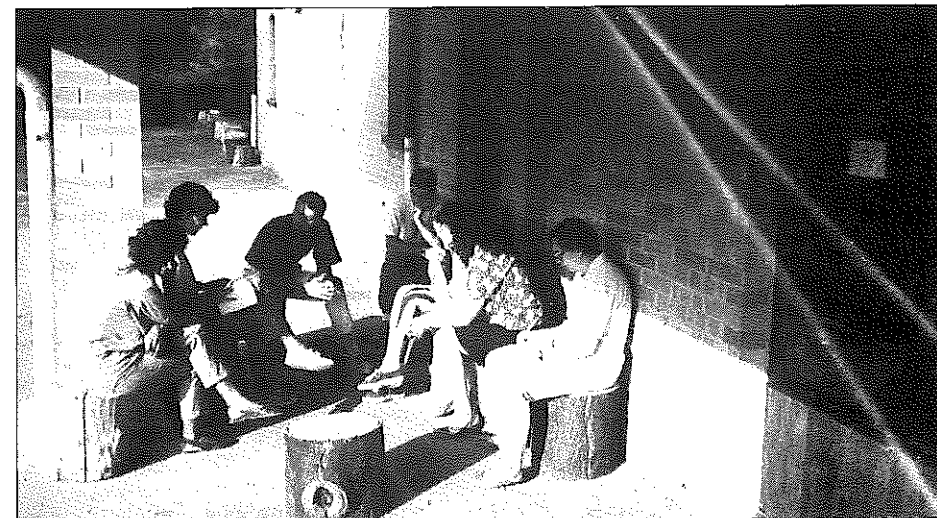
... la riscoperta della preghiera e di Cristo

... una maggiore unità e affiatamento di gruppo

... il desiderio di ripartire con maggiore slancio e vigore.

Ed ora... continuiamo a seminare.

ChriPa



Un momento di riflessione a Lagrimone

Czestochowa: un'esperienza

Di ritorno dalla Polonia, sulle colline cecoslovacche si vede snodarsi la "carovana" dei pulman che volgono verso casa... Prima di dormire un po' per recuperare il sonno arretrato, soprattutto delle ultime notti, tento un "bilancio" di questi dodici giorni.

Oltrepassando la frontiera italo-austriaca avevamo posto a base di questa esperienza tre verbi: LASCIARE - CERCARE - TROVARE...

Abbiamo LASCIATO ben presto l'idea di un viaggio organizzato a puntino, se non con tutte le comodità, almeno con quelle "indispensabili", per imparare a vedere come un dono quel poco che avevamo, ... "persino" un letto!

Abbiamo CERCATO nella Parola, nell'Eucaristia; abbiamo camminato assieme, al ritmo di chi faceva più fatica.

E poi abbiamo TROVATO...

Come una Matrioska (la tipica bambola polacca) che si apre e si riapre per scorgere ogni volta una nuova bambola più piccola e più bella, ogni giorno è stato una scoperta nuova.

Abbiamo trovato... non solo il verde della campagna polacca, le bellezze artistiche di Cracovia, l'emozione delle miniere di sale...: abbiamo trovato soprattutto tre doni che il popolo polacco testimonia:

- a Czestochowa, in un giorno quasi deserto, la fede e la preghiera intensa dei polacchi inginocchiati davanti all'icona della Madonna Nera, come di chi sa che il centro di ogni gioia e di ogni dolore è solo in Dio;
- la comunità vissuta tra noi e, per un giorno, assieme ad un gruppo di giovani Cracoviani in marcia verso Jasna Gora, camminando sotto una pioggia torrenziale, pregando e cantando al di là di ogni barriera di lingua e di cultura;
- la speranza, radicata nei cuori, che, nonostante il dolore per l'estrema cattiveria dell'uomo, abbiamo potuto respirare nella Via Crucis ad Auschwitz.

Sarebbe quasi un crogiolarsi in un dolce ricordo se non ci fossero le parole del Papa che nel giorno dell'Assunzione sono risuonate in tutta la città di Czestochowa: "...Maria vi indica la strada: Gesù Cristo. È una strada ripida e faticosa. Ma per chi sa percorrerla assumendo a norma della propria vita il Vangelo è una strada che introduce alla gioia vera. Non rassegnatevi alla mediocrità... Cristo vi chiama a cose grandi. Non deludetelo!"

Paola

PACE ANCORA!

Per breve tempo si è sentito dire che la guerra del Golfo sarebbe stata l'ultima guerra, diversa, definitiva: tutti avevano capito ed avevano deciso che nessuna guerra «seria» avrebbe più compromesso un mondo ormai diverso, riappacificato, unito. La Jugoslavia ha già provveduto a smentire tutto. Povera Pace!

Forse, prima di affermarsi tra le nazioni e i popoli, essa deve diventare forza morale, capace di incidere sui nostri comportamenti, sulle nostre scelte, sulle nostre abitudini. Nel passato, anche a Como abbiamo cercato di dare espressione comune a quel messaggio di pace che, ogni anno, viene offerto al mondo dal Papa: anno per anno abbiamo raccolto stimoli, provocazioni, attraverso testimonianze personali, spesso molto costose.

Il rischio di ridurre questo appuntamento a una semplice scadenza, priva di vere attese interiori, senza disponibilità a modificare qualche nostra «buona» abitudine di vita, ci ha convinto a proporre una cosa nuova.

Abbiamo l'impressione che tanti giovani, anche a Como, si rassegnano a un fine anno fatto di cenoni, di discoteca, di convenzioni sociali, come fossero un rito pagano ben congegnato per sfruttare il bisogno collettivo di rumore e di evasione. Si rassegnano, ma non ne sono per nulla soddisfatti: nessuno lo considera il meglio per concludere un anno: ma bisogna farlo.

Ebbene, da quest'anno sarà possibile vivere un fine anno diverso. La proposta è quella di salire insieme al Monte Croce. Sarà un cammino comune che si farà, via via, fatica, amicizia, preghiera, riflessione e messaggio: dunque un Cammino di Pace.

don Battista Galli

NOTTE 31 DICEMBRE '91 - 1 GENNAIO '92

DALL'INDIFFERENZA ALL'IMPEGNO

(con i giovani al 'Monte Croce' per un messaggio di pace alla città

ore 22: partenza dalla chiesa di PRESTINO
in cammino, con TRE TESTIMONIANZE:

- il volontariato;
- il servizio civile degli ODC e l'anno di Volontariato Sociale;
- il volontariato internazionale;

in vetta: «LA PACE E LA CROCE» (riflessione e preghiera)

ore 24: a mezzanotte, accensione della croce su Como
MESSAGGIO DI PACE dei giovani alla città.

"Vin brulé" per tutti e si rientra a casa



*Buon Natale
a tutte le famiglie della Parrocchia*

*Buon Natale
con affetto particolare ai bambini nati quest'anno*

*Buon Natale
alle persone sole, ai malati, a coloro che soffrono.*

*Buon Natale
a coloro che sentono la mancanza di persone care*

Buon Natale a tutti.

*Il Signore venuto sulla terra a portare la pace
doni a tutti la sua grazia.*